

CAMERA DEI DEPUTATI

La Gelmini capogruppo di Forza Italia

PAG 3



LA CORSA PER LA LOGGIA

I socialisti: sì a Del Bono ma a certe condizioni

PAG 9



IN EDICOLA A SOLI € 5,90

Il 60% dei giovani tutti casa e lavoro

di ANTONIO TROISE

C'era una volta il «bamboccione», il giovane che preferiva restare a casa dei genitori nell'attesa che il lavoro bussasse alla porta. Poi sono arrivati i «choosy», i ragazzi svogliati dell'ex ministro Fornero, disposti a lavorare sì, ma solo nei paraggi di casa e a determinate condizioni. Non sarà, quindi, un caso se nell'ultima fotografia scattata da Eurostat, il 60% dei giovani fra i 20 e i 34 anni non è disposto a cambiare città per trovare un'occupazione. E non sarà un caso se, nella stessa istantanea, si scopre che il 98% dei nostri ragazzi ha trovato un lavoro praticamente sotto casa. O, almeno, nella stessa città. Dati sensibilmente superiori alla media degli altri Paesi europei. E, allora, verrebbe da dire che se il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è più vicino a quello della Grecia che a quello della Germania, una quota di responsabilità ce l'hanno anche le generazioni più giovani.

La realtà, però, è più complessa. Perché, accanto a questo dato, occorrerebbe aggiungere un altro: quello dell'impenettabilità dei contratti precari registrati soprattutto nella fascia dei lavoratori più giovani. E la precarietà non incoraggia certo la mobilità. Perché un giovane under 34 dovrebbe spostarsi da una città all'altra, sobbarcandosi i costi e i disagi di una trasferta potendo contare solo su una retribuzione risicata?

Non è neanche vero, poi, che i giovani non si spostino per trovare un'occupazione. Sono tanti i «viaggi della speranza» che partono quotidianamente dalle grandi e piccole città del Sud. Ma, ad alimentare la fuga è il sogno del posto fisso, magari nel pubblico. È l'ambizione ad avere un contratto di lavoro stabile su cui contare per affrontare la spesa di un mutuo o mettere su famiglia.

Allora il problema non va cercato solo nella svogliatezza o nell'attivo attaccamento alla mamma dei nostri giovani quanto in un mercato del lavoro che continua a chiudere la porta alle generazioni più giovani e più colpite dalla recessione. La riforma del Jobs Act ha avuto un effetto positivo introducendo nuova flessibilità nell'occupazione, ma ha lasciato irrisolto il nodo della disoccupazione giovanile. Prima di chiedersi perché i giovani non si spostano, occorrerebbe chiedersi perché non abbiamo strumenti che incoraggino le imprese ad assumere gli under 34 con contratti finalmente stabili. È da qui che bisogna partire se vogliamo trasformare i viaggi della speranza nella mobilità intelligente richiesta oggi dall'economia globalizzata.

Schianto in galleria: perde la vita un 19enne

L'impatto è stato violentissimo, e per Braian Morandi, 19 anni, di Paratico, non c'è stato niente da fare. Il giovane, molto probabilmente, è morto sul colpo. Dopo che la Lancia Y a bordo della quale stava viaggiando, attorno alle 6.30 di ieri mattina, ha centrato in pieno un furgone Duca-

to che arrivava in direzione opposta. Lo schianto mortale è avvenuto all'interno della galleria «Iseo», lungo la Sp XI, nel tratto che dalla Sp 510 scende verso la zona delle Torbiere e dello stadio. Alla base, secondo una prima ricostruzione, una sbandata fatale.

DA LOVERE IN SPAGNA
Ucciso dai falangisti e ritrovato in una fossa comune



Elio Ziglioli di Lovere fu torturato e ucciso dai franchisti nel 1949. La sua vicenda è riemersa solo di recente

L'ORDINANZA. Vietato l'accesso ai ciclisti in centro storico. Ma nella penisola è già polemica

Sirmione dice no alle bici

PIATERRA PAG 26



LA DECISIONE. Ambiente

Il depuratore del Garda non si farà più a Visano

Visano addio. Niente più depuratore del Garda nella Bassa. La conferma è arrivata lunedì, durante un incontro pubblico che si è tenuto in municipio, a Salò. Per bocca di Mario Giacomelli, dirigente di Acque Bresciane. Una scelta quasi obbligata, dettata dalla dura opposizione dei sindaci della Bassa al progetto. Toccherà all'Università di Brescia adesso cercare un'alternativa valida.

AEROPORTO

Ecco il piano dell'Enac per il D'Annunzio

VARONE PAG 6

L'ACCORDO

Alla Beretta via libera all'integrativo

PAG 31

G.S.C. IMPIANTI S.p.A.
SOLUZIONI TECNOLOGICHE

Auguri di Buona Pasqua

PROJECT ENERGY SOLUTION MULTISERVICE

FETTOLINI SANDOKAN

Progettazione e realizzazione impianti energie rinnovabili
Gestione, manutenzione, conduzione impianti

Impianti elettrici, idraulici, tecnologici, fibre ottiche, cablaggi strutturali antintrusione, video sorveglianza, antincendio, manutenzioni edili immobiliari

Sede legale:
Pisogne (BS) - via Don Pietro Salotti 9 - amministrazione@gsccimpianti.it
Unità locale Brescia 390 984941 - Unità locale Brescia 398 044223

www.gsccimpianti.it

LA LEONESSA

La scenografia del nulla dietro fiumi di parole

Negli anni '80 ci fu «Brescia 2000», una decina di anni fa arrivarono gli «Stati generali» della società bresciana, adesso siamo già a «Brescia 2030». Il tempo, come si sa, vola. Intanto le analisi sugli scenari che verranno e i progetti sul futuro si sprecano. Fiumi di parole ai quali corrisponde poco o nul-

la. La cortina fumogena dei discorsi che hanno perso il riferimento con la realtà aumenta in modo esponenziale. In quanto sentiti ieri alla presentazione del Libro bianco su Brescia 2030 si fatica a trovare uno spunto interessante. Parole vuote come innovatività, smart, osservatorio, spesso sono solo la scenografia del nulla. E in tutto questo è ancora più stupefacente che a Brescia ieri, nello stesso giorno e nelle stesse ore, siano stati presentati ben due studi su «Brescia 2030», uno al Mo.Ca e l'altro all'Aab. Ma è possibile che in questa città non si riesca a «fare sistema» neppure quando c'è da produrre «fumo»?

IL DESIGN



Arriva il nuovo cavallo a dondolo. Lo hanno inventato due bresciane

ARMANNI PAG 15

FORMATO ONLINE



LIBERI DI CRESCERE

SAEF saef.it x t.030.3776990

L'IDEA. La creazione che ha conquistato la giuria di Des-Aut, il concorso per giovani designer indetto da DentroCasa Expo

WeWood, il cavallo a dondolo diventa oggetto di «design»

Le ideatrici Arianna Moretti e Sara Marzi: «Lo abbiamo pensato per accompagnare il bambino in tutte le età della sua vita»

Alberto Armanini

L'idea è semplicemente geniale: reinterpretare un gioco «evergreen» come il dondolo, prendere la sua forma più conosciuta, unirli ad una delle icone più celebri del Made in Italy, divertire i piccini, incantare gli adulti e, cosa che al giorno d'oggi non guasta mai, trovare pure il modo di strizzare l'occhio all'ambiente.

Un po' dondolo, un po' Vespa. Un po' giocattolo, un po' arredo. Un po' azione, un po' contemplazione. Tutto questo - e molto altro ancora - è WeWood, la creazione che nel secondo fine settimana di marzo ha conquistato la giuria di Des-Aut, il concorso per giovani designer indetto nel contesto di «DentroCasa Expo».

Cos'è WeWood? «La reinterpretazione del cavallo a dondolo tradizionale - spiegano le ideatrici Arianna Moretti e Sara Marzi, ventottenni e bresciane di Gavardo e Corte Franca - . Il dondolo, un oggetto tradizionalmente solita-

rio, si trasforma per diventare qualcosa di condivisibile da una coppia di bambini. Il momento del gioco può così modificarsi in base alle esigenze ed il numero delle persone coinvolte». Non solo. «Lo abbiamo pensato per accompagnare il bambino in tutte le età della vita - rivelano le due madrine, entrambe laureate in architettura al Politecnico di Milano e titolari dello studio «Argo4» - . Quello che oggi è un dondolo in legno può trasformarsi domani in uno scaffale, una libreria o un ripiano: può essere appeso o riutilizzato».

IL CONCEPT, nato tra febbraio e marzo del 2017 e realizzato come prototipo in poco meno di un anno, coniuga forma e funzione attraverso una precisa scelta delle linee e dei materiali. «Volevamo creare un elemento accogliente e morbido - puntualizzano Arianna e Sara - . Siamo partite dalla mano di una madre che va ad abbracciare il bimbo. Poi la forma ha preso vita e assunto una sua dinamica sino a somigliare ad Vespa,



Le ideatrici di WeWood Arianna Moretti e Sara Marzi, ventottenni e bresciane di Gavardo e Corte Franca

Il concept è nato tra febbraio e marzo del 2017 e realizzato come prototipo in poco meno di un anno

Realizzato in legno di faggio piegato dalla falegnameria Curioni di Lodi, l'oggetto attende di essere prodotto

con tanto di manubrio e una targa che funziona come blocco di sicurezza. Abbiamo anche voluto mettere il bimbo in contatto con un materiale naturale come il legno in un'epoca in cui i giochi sono in plastica. Si tratta di un'esperienza sensoriale a 360 gradi in cui il tema della sostenibilità si evidenzia anche nella possibilità di riutilizzo dell'oggetto, concepito per durare».

WeWood è il compimento di un lungo percorso di crescita professionale oltre che di un'amicizia sbocciata nelle aule universitarie. «Ci siamo conosciute al Politecnico di Milano e abbiamo lavorato insieme per tutto il periodo

universitario - confessano le due designer bresciane - . Dopo qualche anno di collaborazione è venuto spontaneo lo stimolo per tornare a lavorare insieme, creare il nostro studio d'architettura e design. Il nostro sogno nel cassetto è poter avviare un marchio che si occupi di giocattoli ed oggetti di design».

WeWood, realizzato in legno di faggio piegato dalla falegnameria Curioni di Lodi, è ancora un prototipo che attende una svolta produttiva per poter essere lanciato ufficialmente sul mercato. Per informazioni si può consultare il profilo Instagram @argo4studio. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUONGIORNO
BRESCIA



Michele Bragaglio al «Mon Petit Bistrot» di piazza Vescovado

«Ztl in periferia? Brescia ha altri problemi da risolvere»

Michele Bragaglio, 46 anni, libero professionista, sfoglia Bresciaoggi al bar «Mon Petit Bistrot» di piazza del Vescovado 1/b e commenta le notizie del giorno.

A Brescia si sta pensando di estendere la Ztl anche nelle vie limitrofe al centro. Cosa ne pensa?

«Più che lavorare sull'introduzione di nuove zone Ztl dovrebbero pensare a rendere più chiare quelle già attive. Le segnaletiche scarseggiano e quelle che ci sono risultano di dubbia interpretazione, ma ciò mi lascia pensare che sia un modo per confondere il cittadino e fare cassa con le multe. In ogni caso Brescia ha ben altri problemi da prendere in considerazione».

Alcuni studenti del Calini spenderanno le loro ore di alternanza scuola-lavoro all'interno del Civile. Cosa ne pensa?

«Non capisco il nesso tra un

liceo scientifico e un ospedale. L'alternanza scuola-lavoro ha il fine ultimo di introdurre i ragazzi al mondo del lavoro, quindi sarebbe più opportuno permettere agli studenti di fare esperienza all'interno di un'azienda ed avere una concreta possibilità di continuare la collaborazione lavorativa anche dopo la scuola».

Secondo gli ultimi dati di Ats Brescia poco più di mille studenti non sono in regola con i vaccini...

«Molto spesso gli irregolari sono cittadini che attendono un appuntamento dall'Ats che tarda ad arrivare per il numero spropositato di richieste. Io non mi ritengo un «no-vax» ma un «free-vax»: è fondamentale informare sui pericoli che si possono correre così da permettere ai genitori di poter vaccinare i propri figli con maggior sicurezza e serenità». • MAR.GIAN.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

IL PROGETTO. L'opera degli studenti dell'Idemia S.Giulia in Duomo vecchio

Resurrezione, miracolo con gli occhi dei giovani

EDICOLE. La nomina

Dario Spini riconfermato leader dei giornalisti

LA NUOVA SEDE HA APERTO A REZZATO POCCHI GIORNI FA

Bossoni senza confini: apre il nuovo Centro Usato